

Una ALLOCCHIO BACCHINI in cerca d'identità



di Marco Manfredini *



Capita spesso di reperire interessanti cataloghi commerciali d'epoca, di radio ed accessori radiofonici, nei quali compaiono apparecchi prima di allora sconosciuti ai più. Quando questo succede mi da una certa soddisfazione.

Quando, invece, accade il contrario, ovvero scovo apparecchi per niente conosciuti e quindi privi della dovuta documentazione o peggio ancora della targhetta

identificativa, ciò mi da una certa ansia; cerco, in tutti i modi, di trovare qualcosa che attesti almeno il nome e/o il modello dell'apparecchio rinvenuto.

Mesi fa mi sono imbattuto in una radio a cupola. Senza tentennamenti, non ho avuto dubbi sul fatto che si trattasse proprio di una Allocchio, Bacchini & C.

La Bacchini, una delle più antiche fabbriche italiane di



**Sopra a sinistra:
vista frontale
dello chassis.**

apparecchi radio, dedicò, come altre ditte sue concorrenti, un'intera stagione radiofonica allo stile moderno, o meglio, come si diceva allora, allo "Stile 900".

**Sopra a destra:
vista inferiore
dello chassis con
lo schermo in
metallo.**

Solo per un attimo si pensò che finalmente la radio avesse trovato un proprio stile, una propria identità, che la differenziasse da tutti gli altri complementi d'arredo. Questo "rinnovamento" la Bacchini l'attuò per la stagione 1932-'33.

**Sotto: vista
inferiore
dello chassis;
osserviamo
l'estrema
cura nella
disposizione dei
componenti.**

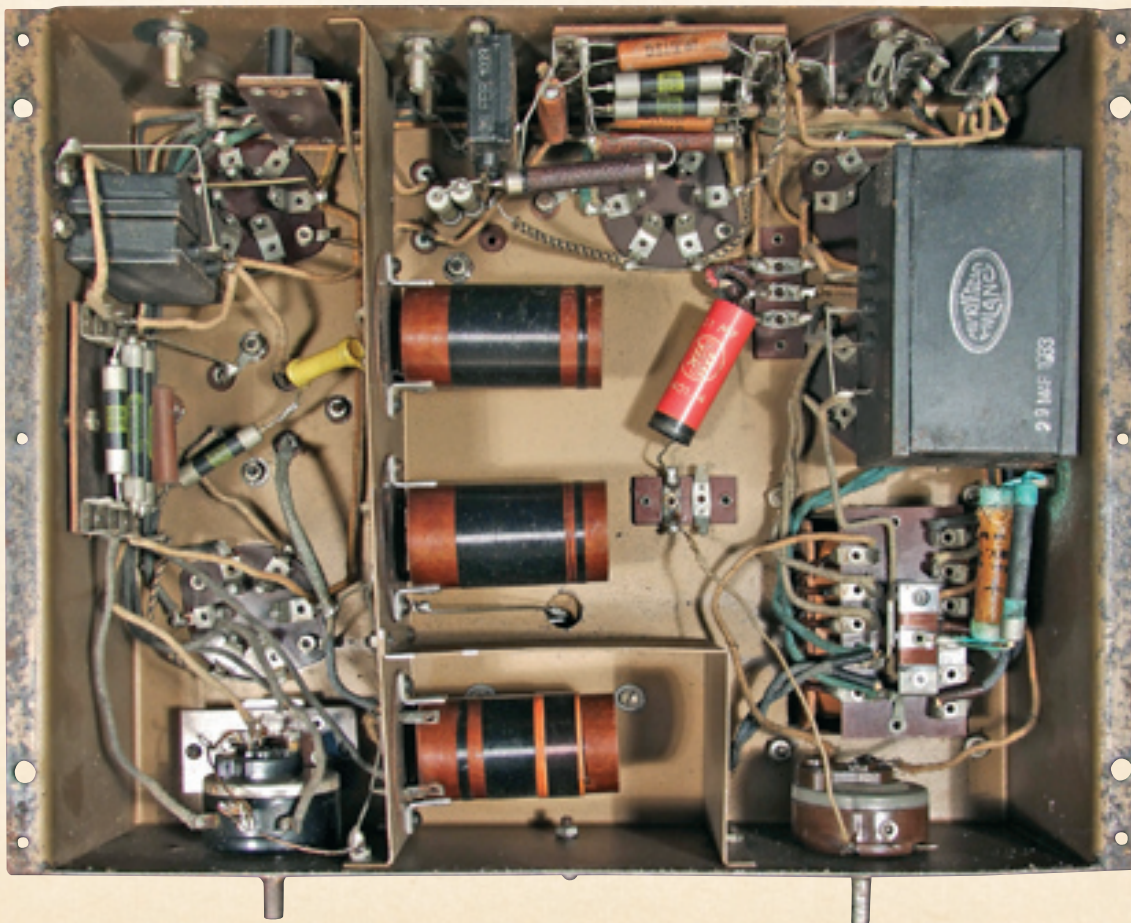
Come recita il catalogo generale di quegli anni «[...] i mobili in stile moderno sono frutto di creazione di stimato architetto e soddisfano pienamente l'occhio per le sue linee definite, nette, per il carattere di serietà, per la compostezza delle tinte e delle decorazioni costituite unicamente dai contrasti di impiallacciatura o dalla giustapposizione di materiali diversi e moderni».

Infatti, per il 1933, la nota Ditta milanese propose addirittura due varianti ardite di mobile (il mod. 74

c.a./r "lusso" e il 41 c.a./g "lusso"), in legno rivestito in pelle con finiture in metallo cromato il primo, in legno rivestito in linoleum colorato con struttura in legno di palissandro il secondo! E, considerando quanto fosse ottusa, stantia, bigotta e chiusa la borghesia e la nobiltà del tempo, questo costituiva un azzardo pazzesco!

Anche gli altri apparecchi della serie sembravano avere una marcia in più rispetto allo stile imperante delle ditte concorrenti, linee d'avanguardia (vedi modd. 41 c.a./g, 41 c.a./m, ecc.).

Invece, a partire dalla stagione successiva, l'Allocchio Bacchini e le altre ditte più aperte all'innovazione (Voce del Padrone, Watt Radio, CGE per alcuni modelli, ecc.), fanno un passo indietro e "ritornano all'ordine costituito" riproponendo stili già visti ormai fino alla nausea (gotici, barocchi, rinascimentali, pseudo moderni, chippendale, ecc.).





L'esemplare in questione lo collocherei proprio in questo contesto "involutivo". Il margine di errore può essere minimo, in quanto la datazione è quasi obbligatoria. Escludendo la stagione 1931-'32, dove la serie di apparecchi presentavano una finestrella della scala numerica a visuale ridotta, la stagione 1932-'33 della "serie moderna" ed infine la serie 1934-'35, già dotati di ampia scala parlante in celluloidi, non rimane che la collocazione al 1934-'35. E' questa la stagione del lancio del meraviglioso mod. 53 c.a./m, del simpatico mod. 42 c.a./m, ecc.

Tra l'altro, la tela, le manopole, la classica mascherina di sintonia a visuale totale in bakelite, la tipologia costruttiva del mobile a "cupola ribassata", ecc. sono in linea con gli altri modelli del 1933-'34.

Un'interessante dettaglio estetico sono i profili mossi della cornice che inquadra il frontale.

La targhetta identificativa, normalmente fissata sulla bobina di campo dell'altoparlante, solitamente bene in vista, su questo esemplare, stranamente, non è mai stata applicata.

Circa il telaio dorato, essendo identico al mod. 41 c.a./m., è assimilabile alla descrizione di questo modello apparsa sul catalogo generale della Ditta del 1932: «[...] lo chassis è una supereterodina a 4 valvole più quella di alimentazione (57-57-58-47-80) che costituisce la novità radiofonica del 1932-'33.

È un piccolo apparecchio al quale possono attribuirsi miracoli di selettività e sensibilità. Non discutiamo sulle sue qualità sonore che come quelle di tutti i nostri apparecchi sono curate ad ogni grado massimo di perfezione.

Il circuito dello chassis è composto da:

1 valvola oscillatrice modulatrice del tipo schermato;

1 valvola amplificatrice di media frequenza del tipo Multi-Mu;

1 valvola detectrice del tipo schermato;

1 valvola amplificatrice finale di bassa frequenza, pentodo.

Completa l'apparecchio la valvola alimentatrice. Il circuito comprende anche un filtro di banda in alta frequenza ed un filtro di banda di media frequenza.

Abbiamo così un totale di 7 circuiti accordati che realizzano le eccellenti condizioni di selettività e di sensibilità dell'apparecchio. Il monocomando del condensatore variabile triplo, il controllo di volume ed il controllo di tono costituiscono i tre organi di manovra del ricevitore. La scala graduata completamente visibile, nella quale scorre la proiezione di un indice luminoso, rende la lettura



facile e riposante.

L'apparecchio è previsto per l'applicazione del diaframma elettromagnetico, ed il passaggio dalla radio al fonografo viene fatto istantaneamente agendo sul controllo di volume.

L'interruttore generale è applicato nel controllo di tono.

Le tensioni di alimentazione dell'apparecchio sono di 110-125-160 volts corrente alternata 42□50 periodi.

Il peso complessivo dell'apparecchio è di circa 15 Kg » e le dimensioni sono di 45x40x28 cm.

Questo è quanto.

Mi rivolgo quindi a tutti voi nella speranza di ricevere un aiuto da chi, eventualmente, fosse in possesso delle informazioni che sto cercando.

Sopra a sinistra: particolare della lampadina che illumina la scala di sintonia.

Sopra a destra: vista superiore dello chassis.

Sotto: vista posteriore dell'apparecchio.

